

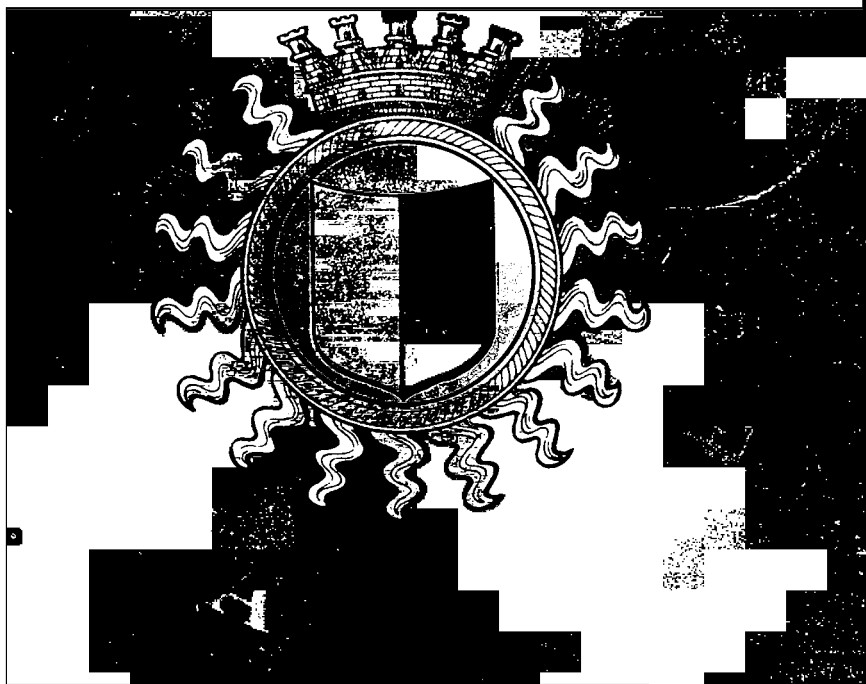
Sala I Loggia A. 5. 1962

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1962

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 12

Vol. XXXVI

(NUOVA SERIE OTTOBRE - DICEMBRE)

N. 4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXVI - 1962 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1500

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	3-4
SAGGI E STUDI	
G. DA POZZO: <i>Un codice magontino della « Befreite Jerusalem » e la fortuna del Tasso nella Germania romantica</i>	5-29
W. MORETTI: <i>Attualità della critica leopardiana alla « Liberata »</i>	31-45
B. T. SOZZI: <i>Eugenio Donadoni critico del Tasso</i>	47-57
B. T. SOZZI: <i>Flora studioso del Tasso</i>	59-64
A. TORTORETO: <i>Tasso e Leopardi</i>	65-74
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1961)</i>	75-95
MISCELLANEA	
A. M. CARINI: <i>I postillati « Barberiani » del Tasso</i>	98-110
<i>Recensioni e segnalazioni</i> (a cura di B. T. SOZZI)	
NOTIZIARIO	113-115
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso.</i> (A cura di T. FRIGENI)	305-432

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

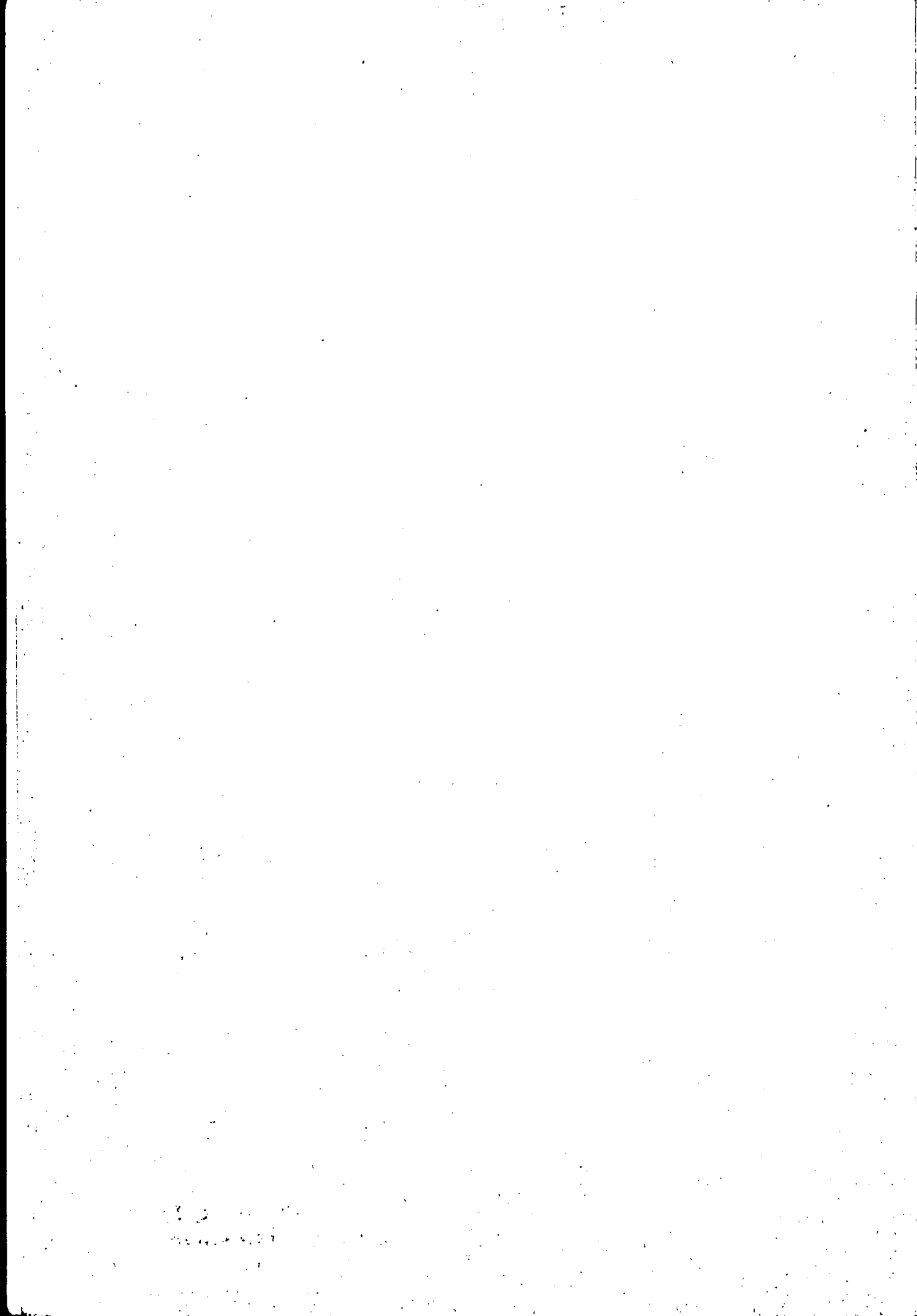
Associazione all'annata LVI	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

A. 5. 1862





STUDI TASSIANI

Anno XII — 1962

N. 12

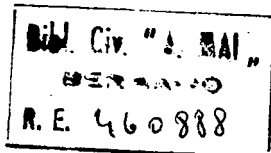
Nel consueto quadro di scritti variamente intesi a promuovere l'ampliarsi e, soprattutto, l'approfondirsi rigoroso dell'opera del Tasso e della vicenda secolare della sua fortuna, questo dodicesimo fascicolo della pubblicazione annuale del Centro di Studi Tassiani si presenta da sè, senza più bisogno di particolari sottolineature o di particolari accenni orientativi.

Se un fatto, se mai, si vuol prendere in considerazione, esso è quello del constatato consolidarsi ed accrescersi delle iniziative del Centro e di quelle che ad esso vengono a far capo in un complesso sempre più significativo e fecondo.

Così merita un cenno particolare il « Premio Torquato Tasso », non tanto per quel che riguarda la somma, quasi solo simbolica, posta a disposizione, ma per la rispondenza trovata fra gli studiosi: esso ha avuto la sua terza edizione, avviandosi sempre più a diventare permanente, e segnando l'apporto di due altri studi molto seri, che hanno allargato, fra l'altro, l'ambito universitario dell'iniziativa da Pavia a Padova ed a Bologna.

Al « Premio » ufficiale, anzi, si sono potuti aggiungere, quest'anno, anche tre riconoscimenti di benemerenzza, assegnati ad apprezzati collaboratori del Centro e della rivista.

Da segnalare, inoltre, è poi un'altra importante espressione d'attività: Studi Tassiani, cioè, verranno arricchiti da una collana di Quaderni di « Studi Tassiani », costituita da saggi di ampiezza maggiore di quella concessa ai normali articoli d'una rivista e perciò pubblicati a parte.



In fine, licenziando questo fascicolo è necessaria una rettifica ad una notizia data nell'ultimo a capo del corsivo di apertura del n. 11. In esso si annunciava che, per accelerare la messa a disposizione degli studiosi della Bibliografia Tassiana di L. Locatelli, si sarebbe provveduto, a cominciare dallo scorso anno, a far seguire al fascicolo ordinario della rivista, un «supplemento» a parte, dedicato tutto, e soltanto, alla Bibliografia locatelliana. Se non che, mentre il proposito di accelerare la pubblicazione dell'importante lavoro bibliografico del Locatelli incontrò il plauso e l'incoraggiamento da parte di tutti coloro che seguono le attività del Centro di Studi Tassiani, non fu parimenti stimata opportuna una pubblicazione a sè di supplementi della Bibliografia locatelliana, alternati alle parti poste in appendice alla normale pubblicazione annuale del Centro. Perciò questo fascicolo porta, esso soltanto, come per il passato, sensibilmente accresciuta tuttavia, la puntata locatelliana, e così continuerà a fare anche nell'avvenire.

TASSO E LEOPARDI

SAGGIO BIBLIOGRAFICO (1)

I

Testimonianze leopardiane sul Tasso (2)

A). - SULLA PERSONALITA' E SULLA FAMA DEL TASSO.

1. - Dalla Canz. *Ad Angelo Mai* (vv. 121-150): I, pp. 18-19: *O Torquato, o Torquato...* « ...La follia del Tasso balenante tra il fascino dei grandi antichi sogni e l'implacabile consapevolezza della loro irrealtà » (G. Toffanin); I, p. 141 e p. 163 (nota ai vv. 132-135).

2. - Da: *Appressamento della morte* (c. IV, vv. 136-139): I, p. 160.

3. - Dal *Discorso sopra la Batracomiomachia*: I, p. 463 (« ...e l'Ariosto contrasta ancora al T. il primato del Parnaso Epico Italiano »).

4. - Da: *I Disegni letterari*: I, p. 695 (sullo stile del T. in paragone con quello di Virgilio); I, p. 707 (« T. Tasso a 35 anni parla del suo passato e del suo futuro: *poesia* »).

5. - Dal *Dialogo di T. Tasso e del suo Genio familiare*: I, pp. 874-881.

(1) Oltre che le sollecitazioni di singoli studiosi, mi hanno indotto a raccogliere, bibliograficamente, gli elementi finora sparsi di tale suggestiva comparazione pur anche le ricerche dedicate alla mia *Bibliografia analitica leopardiana* (1952-1960), in corso di pubblicazione, per il *Centro Nazionale di Studi Leopardiani*; naturalmente estendendo l'indagine, per il presente argomento, anche anteriormente al 1952.

(2) Le citazioni sono riferite (per vol. e pag.) all'ediz. di *Tutte le Opere di Giacomo Leopardi* (Mondadori Editore, Milano-Verona) procurata da Fr. Flora; incluso, spesso, il *registro*.

« Il Tasso ci fa conoscere non solo i pensieri del L., ma il clima sentimentale, per così dire, in cui quei pensieri si maturarono: la prigionia del T. i colloqui col Genio, di cui lo sventurato poeta parla nel dialogo *Il Messaggero*, hanno offerto al L. una situazione per tanti aspetti conforme alla sua propria, così che egli ha potuto, senza cadere nella confessione autobiografica, ritrarre quell'assiduo colloquio, che costituì per tanto tempo la sua vita, e parlare, oltre che dei concetti più generali, come quelli del piacere e della noia, di pensieri più strettamente legati alla sua personale esperienza, dell'uomo antico che ognuno porta dentro di sé, della dolcezza di un amore che si compiace più del sogno che della realtà, dei conforti della solitudine che ringiovanisce l'animo e rinnova le illusioni » (dal commento di M. Fubini alle *Opere morali*, (Vallecchi editore, Firenze, 1933, a p. 144). Cfr. I, p. 1032 per la nota (del L.) n. 27, « sulla supposta apparizione al T. di uno spirito buono ed amico nel tempo dell'infermità della sua mente »).

6. - Da: *Elogio degli uccelli*: I, p. 965 (cita Dante e il T. per « immaginativa profonda, fervida e tempestosa »).

7. - Dal dialogo *Galantuomo e Mondo*: I, p. 1071 (cita anche il T. tra gli « infelicissimi »).

8. - Dal *Discorso di un Italiano intorno alla poesia romantica*: I, p. 509 (cita Virgilio e il T. per eccellenza di poesia).

9. - *Dalla Lettera ai Signori Compilatori della Biblioteca Italiana in risposta a quella di Madama la Baronessa di Staël-Holstein ai medesimi*: I, p. 603 (cita anche il T. nell'esortazione: *Leggete i Greci, i Latini, gli Italiani...*).

10. - Dal *Discorso Della fama di Orazio presso gli antichi*: I, p. 635 e p. 637 (« si dice anche della fama dell'Ariosto e del Tasso nel seicento e nell'istesso cinquecento »).

11. - Dallo *Zibaldone di pensieri*, ecc. (cfr. ed. Flora, voll. III, IV, con cit. del *registro*): III, p. 44: (« il solo Italiano veramente eloquente »); p. 156 (« pari per animo, inferiore per originalità agli altri tre grandi poeti italiani »); p. 376 (« come uomo fra i primi, e forse nel primo luogo del suo tempo »), e cfr. nell'*Indice del mio Zibaldone* », 462, 1; p. 793 (« i suoi componimenti, quantunque bellissimi, certo inferiori alla sua facoltà »), e cfr., nell'*Indice*, ecc., 1179; IV, p. 732 (« Il T. in un giudizio di Federico il Grande »), e cfr., nell'*Indice*, ecc., 3884, I; p. 883 e pp. 1229-'30 (« sua pessima ortografia autografa »); p. 988 (« sommo filosofo pei suoi tempi quanto alla contemplazione), e cfr., nell'*Indice*, ecc., 4162, 10; pp. 1087-1088 (« sfortunatissimo dei nostri sommi poeti »).

Nell'*Indice* ecc., cfr. 727 (sull'aver anche il T. « rivolto il nervo e il forte e il principale della poesia dalla immaginazione all'affetto ») e 4255, 6 (*su Tasso e Dante*). Cfr., infine, per riferi-

umenti al T. nello *Zib.*, *passim*, III, pp. 381, 511, 1004, 1085, 1509, e IV, pp. 237, 996, 1011, 1076, 1189.

12. - Dalle *Lettere* (cfr. ediz. Flora, vol. V, con cit. del *registro*): n. 134 (« Omero, Virgilio, l'Ariosto, il Tasso hanno scritto poemi eroici, e fatta una strada »); n. 194 « Il L. crede che il Tasso sieda piuttosto sotto che a fianco de' tre sommi nostri poeti, non per altro se non perchè egli fu sempre infelicissimo »; n. 252 (« Il L. fu a visitare il sepolcro del T., e ci pianse »).

B). - SULLE OPERE DEL TASSO (3).

1. - Sul RINALDO: I, p. 619, (cit. nel *Preambolo* alla traduzione del L. II dell'*Eneide*); 964.

2. - Sulla GERUSALEMME LIBERATA: I, pp. 155-156 (cita *Gerus. lib.*, XII, 5, in note a « *Sopra il monumento a Dante*, IV, I); p. 158. (cit. *Gerus. lib.*, IV, 2; *ibidem*, a XII, 10); p. 169 (cit. *Gerus. lib.*, XVIII, 21, in note a *Bruto Minore*, III, I); p. 179. (cit. *Gerus. lib.*, III, 10 e XX, 17, in note a *Inno ai Patriarchi*, v. 32); I, p. 704 (in *Prefazione alla Crestomazia italiana dei Poeti*: « *Gerusalemme e Aminta* debbon essere lette « tutte intiere ». - I, p. 905 (in *Il Parini ovvero della gloria*). - I, p. 949, (cita *Gerus. lib.* I, 3 (e da *l'inganno suo vita riceve*), in *Detti memorabili di Filippo Ottonieri*, VI). - I, p. 1072, (cit. la *Gerus.*, satiricamente, in *Dialogo Galantuomo e Mondo*). - II, p. 262 (cit. *Gerus. lib.* XIV, 3, in *Saggio sopra gli errori popolari degli Antichi*). - II, p. 473 (cit. *Gerus. lib.*, VII, 82, in *Discorso di un Italiano intorno alla poesia romantica*). - II, p. 511. (cit. anche il Tasso a proposito delle « regole », *ibidem*).

C). - DALLO ZIBALDONE DI PENSIERI ecc. (4)

III, p. 7 (« Seicentisterie del Tasso », in *Zib. di pensieri*, ecc.); p. 8 (« Affettazione del lamento di Erminia »); p. 269 (« Il favoloso e meraviglioso della *Gerus.* è tratto dalla religione cristiana »); p. 289 (« Di alcuni episodi della *Gerus.* »); p. 437 (su *Gerus. Lib.* c. II); p. 499 (« Non esente da arguzie, insipidezze, ecc. »); p. 539 (su

(3) Cfr. per le citaz. l'ediz. già cit., a cura di F. Flora, voll. I, II.

(4) Cfr. per le citaz. l'ediz. già cit., a cura di F. Flora, voll. III, IV (*Zibaldone di pensieri* ecc.), anche per il *registro*.

Gerus. lib. c. XIV); p. 549 (« Differenze tra Ariosto e Tasso »); IV, pp. 278-279 (« La *Gerus. lib.* poema nazionale »); p. 281 (« La *Gerus.* è anche un poema europeo »); *ibidem*, (« carattere nazionale dato alla *Gerus.* dai personaggi italiani »); p. 280 epp. 498-499 (« Gli eroi infedeli nella *Gerus.* »); P. 2, p. 289 sgg. (« Quale sia il vero interesse della *Gerus.* »); p. 297 (« Interesse della *Gerus.* inferiore a quello dell'*Iliade* »); p. 304 (« Importanza politica della *Gerus.* »); *ibidem* (*Gerus. lib. c. XVII*); IV, p. 304 (« Della nobiltà del soggetto nel poema del Tasso, avverso al « Barbaro che minacciavano era creduto di minacciare di schiavitù tutte le nazioni civili »); p. 437 (Della lingua del poema del T. paragonata « colle prose eleganti di quell'età »); p. 501 (« Data di composizione della *Gerus.* »); p. 531 (*Gerus. lib., c. I*); p. 537 sgg. (« Gran difetto della *Gerus.* è la duplicità dell'eroe. Analisi dei personaggi in confronto con quelli omerici »); p. 541, (*Gerus. lib., c. V*); 542, (*Gerus. lib., c. XIII e c. XVIII*); pp. 552-553, (*Gerus. lib., c. XX*); p. 636, (*Gerus. lib., c. 5*); pp. 640-641 (« L'interesse della *Gerus.* è onninamente stazionario »); pp. 744-755 (« Alcuni difetti del suo stile »); pp. 1065-1066. (« Relazioni del T. con Pietro Angelio autore di un poema sulle Crociate »); pp. 1207-1208 (« La *Gerus.* presentata da cantastorie a Napoli »); p. 1283 (« Perchè il *Goffredo* sia difettoso »).

D) DALLE LETTERE (5).

N. 58 (« Il L. ha voluto dare un'occhiataccia a quelle *Cruscate* e stiaciate e infarinature e 'inferrignerie che stanno intorno alla *Gerus.* »); n. 601 (« Il L. non vuole impantanarsi nel pelagaccio dei critici del T. »); n. 97 (« Per lo passato si costumava di nominar la *Gerus.* senz'altra aggiunta, volendo dir quella del T., e questo a cagione dell'eccellenza che l'assicurava dal potersi confondere con nessun'altra *Gerusalemme* »).

SU AMINTA: I, pp. 159, (cit. anche *Aminta*, in note a Canz. *Sopra il monumento a Dante*, IV, 12); p. 174, (cit. *Aminta*, atto IV, Coro, in note a Canz. *Alla Primavera*, ecc., per « dissueto »); p. 570 (in *Discorso sopra Mosco*, sulla derivazione da Mosco del prologo dell'*Aminta*); p. 704 (in *Prefazione alla Crestomazia italiana dei Poeti: « Gerusalemme e Aminta debbono essere lette « tutte intiere ». -*

(5) Cfr. per le cit. l'ediz. già cit., a cura di F. Flora, vol. V, (*Lettere*), anche per il *regesto*.

III, p. 1440: *Ma nulla fa chi troppe cose pensa* (*Aminta*, atto II, sc. 3, verso ult. (20 febbraio, primo di Quaresima, 1822). - IV, p. 212. (In *Zibaldone di pensieri*, ecc.: « Bell'effetto dei cori nell'*Aminta* »).

4). - SULLE LETTERE: IX, p. 951 (in *Detti memorabili di Filippo Ottonieri*, VI (« Il T. ancora è non di rado eloquente nelle altre prose, dove parla molto di se stesso, e quasi sempre eloquentissimo nelle *Lettere*, dove non ragiona, si può dire, se non de' suoi propri casi »). - III, p. 91 (in *Zibaldone di pensieri*, ecc. « più eloquente nelle *Lettere* che sono il suo meglio »). - V, n. 326 (sull'ortografia tassiana nelle *Lettere*, severamente giudicata; e cfr., anche, *Zib.* IV, p. 883 e pp. 1229-1230).

5). - SULL'APOLOGIA AGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA: IV, p. 1066; e cfr. II, p. 511.

6). - SUL DIALOGO « IL PADRE DI FAMIGLIA »: Cfr. *Zibaldone di pensieri*, ecc. IV, p. 943. (è cit. il *Dialogo* (*Opere*, Venezia, 1735, vol. VII, p. 379), a proposito dell'« Idea del bello assoluto »).

Nota. — Ovviamente interessano i numerosi luoghi tassiani riferiti dal Leopardi nella sua CRESTOMAZIA ITALIANA DI PROSA E POESIA, che cit. nell'ediz. a cura di Angelo Ottolini, con un proemio di Michele Scherillo, (U. Hoepli, Milano, 1926, -8°, pp. XXII-544):

- 1). *Dal Dialogo primo della nobiltà*, (a pp. 93-94: *Onore e gloria*).
 - 2). *Dal Dialogo dell'amicizia*, (a pp. 96-97: *Differenze dall'adulatore all'amico*).
 - 3). *Dalle Lettere*, (a pp. 116-117: *Ultima lettera di T. T. ad Antonio Costantini, amico suo*); — (a pp. 117-118: *T. Tasso a Fabio Gonzaga: da Roma, il 18 di novembre del 1589*); — (a pp. 118-119: *Il medesimo a Giulio Segni: da Roma, il 30 di dic. del 1588*).
 - 4). *Dal Discorso sopra vari accidenti della sua vita*, (a pp. 142-145: *T. T. a Scipione Gonzaga intorno ai propri infortuni e patimenti*).
 - 5). *Lettera nella quale paragona l'Italia alla Francia*: a pp. 231-239 (paragone dello stato della Francia e di quel dell'Italia nel sec. XVI, in quanto alle produzioni naturali, al terreno, al sito, alla bellezza del paese, e a pp. 239-242, in quanto agli edificii).
 - 6). *Dal Discorso I « Dell'Arte poetica »*, (a pp. 252-254: « che il soggetto del poema eroico si debba prendere dalla storia, e non fingere interamente »).
 - 7). *Dai Discorsi del poema eroico*, L. II, (a pp. 253-254: avvertimenti proposti al poeta epico »).
 - 8). *Dalle Rime*: p. 297, *Il Tempo*, (« Vecchio ed alato dio, nato col Sole... »), pp. 297-398, *Amore e la zanzara*, (Mentre in grembo alla madre...).
 - 9). *Dal Mondo creato*, pp. 298-303, (*Costumi degli uccelli*, in *Giornata V*); pp. 303-305, (*Amore degli animali verso i propri figli*, in *Giornata VI*).
- NB. - E' del Tasso il verso ultimo del sonetto *Intorno a un ritratto di T. Tasso*, di A. Costantini, riferito nella *Crestomazia* a p. 306.
Nessun luogo è riferito dalla *Gerus. lib.* e dell'*Aminta*, per l'affermato convincimento del L. che le medesime debbono esser lette « tutte intiere ».

II

SAGGI CRITICI

(1845-1961)

- 1). - GIORDANI PIETRO. *Proemio al terzo volume delle Opere di Giacomo Leopardi*, che è degli *Studi filologici* di sua adolescenza (sic). - Firenze, Felice Le Monnier, 1845.

A pp. XXV-XXVI, è sottilmente svolto il paragone tra il Tasso e il Leopardi (che il G. giudica superiore « in quanto poeta e in quanto filosofo »): « Il T. iniquamente maltrattato dagli uomini, l'altro crudelmente afflitto dalla natura; e così le tante querele di Torquato contro gli uomini, e in Leopardi continui lamenti della natura. Quegli fin dopo i trent'anni non infelice, benchè povero; questi dai vent'anni sino alla morte povero e malato. La vita del T. predominata dalla fantasia, che lo faceva imprudente e facondo; L., che non fu meno potente e fu più fecondo nell'immaginare, si chiuse però nella ragione, e mai se ne lasciò cavar fuori; e questo lo crucciò, privandolo di que' sollievi che altri prendono dalle illusioni. Il celebrato epico opponeva alla persecutrice invidia e al superbo tiranno l'essere e il sentirsi superiore; di che valeva come argomento la persecuzione; il poeta della filosofia sente noia e amarezza dell'oscurità... Furono dolenti al T. le proprie sventure, cosicchè non pensasse alle comuni; piagò il cuore al L. la sorda inclemenza di natura, non più a lui che a tutto l'uman genere prodiga di fallaci speranze ».

- 2). - LO STESSO. *Delle « Operette morali » di Giacomo Leopardi. In « Scritti editi e inediti »* - Milano, Borroni e Scotti, 1857, vol. IV.

A p. 125, l'A. discorre dell'esser « rinato » il T. nel L.

- 3). - BUSTELLI GIUSEPPE. *Tasso e Virgilio, Tasso e Leopardi*. - In « La Scuola », I, (1872), pp. 475-476.
- 4). - CORRADI ALFONSO. *Delle infermità di Torquato Tasso: raffronto medico fra il Tasso e il Leopardi*. In « Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere », Serie II, vol. XIII, (1880).

A pp. 548-549. Alcune sostanziose note di paragone, (riassunte da una lettura a cura dello stesso Autore della ben nota monografia: *Le infermità di T. Tasso*, (in *Memorie* del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, vol. XIV, (1881), pp. 301-373).

- 5). - ZUMPANO NICOLA. *Tasso e Leopardi*. In « Ateneo italiano », (Roma), XIV, 9, 1 novembre 1890.

- 6). - FR(ENZEL) K. *Tasso und Leopardi*. In « National Zeitung », (Basel), XLIV, (1891).
- 7). - LUMINI G. M. *Tasso e Leopardi*. Nel vol. « Idee », (Roma, Tip. Agostiniana, 1893), a pp. 57-74.
- 8). - FELSI MARCHIONNI VITTORIA. *Il dolore nel Tasso e nel Leopardi*. In « Scritti letterari e morali », (Fermo, Tip. Mecchi, 1894), a pp. 83-126.
- 9). - COLOMBO ROMEO. ...« *Ma dunque perchè viviamo, perchè consentiamo di vivere?* ». Dialogo di Torquato Tasso e il suo genio familiare Giacomo Leopardi. - In « Gazzetta letteraria », (Milano-Torino), XX, (29), 18 luglio 1896.
- 10). - PRINZIVALI VIRGINIO. *Il Tasso e la letteratura moderna*. In « Arcadia », (Roma), IX, (1897), 7.

Interessa per i riferimenti anche al Leopardi.

- 11). - ZUMBINI BONAVENTURA. *Studi sul Leopardi*. Firenze, ed G. Barbèra, 1904.

A pp. 51-62 del vol. II: « Il T. è quello che il L. più amò, di cui più studiò la coscienza e che scelse nel tempo stesso a significare le condizioni della propria vita ».

- 12). - BORTONE G. *La cultura moderna di Giacomo Leopardi*. Nel vol. « La lingua, la letteratura e i letterati italiani », (Napoli, Libreria Editrice Internazionale, 1910).

Interessa per l'esposizione ed analisi delle idee leopardiane sul Tasso, e specialmente sulla *Gerus. lib.*

- 13). - BOSCO UMBERTO. *Il Tasso come tema letterario dell'Ottocento italiano*. In « Giornale storico della letteratura italiana », XLVI, (1928), vol. XCI, pp. 1-66.

Interessa anche (cfr. pp. 28-29) per le lettere di Giovanni Rosini al L. (6 e 27 luglio 1831) intorno al *Saggio sugli amori di T. T. e sulle cause della sua prigionia* (e il L. era stato, più volte, minacciato di un invio anticipato del *Saggio* stesso, perchè lo correggesse!) e sulla « Commedia storica » *T. Tasso*, dello stesso Rosini.

- 14). - TORQUATO TASSO. *Lettere autobiografiche*. A cura di Alessandro Tortoreto. - Milano, ed. C. Signorelli, 1929, -24°, p. 104.

Interessa per le note dell'introduzione sul « calor di confidenza che infiamma il diario del Tasso e del Leopardi ». Tuttavia, G. S. Gargano (cfr.

L'uomo Tasso alla luce dell'epistolario (in Marzocco, (Firenze), 11 maggio 1930) osserva che « le rivelazioni dell'uomo Leopardi sono di una profondità alla quale non arrivano mai quelle dell'uomo Tasso, la cui infelicità è determinata non da una catastrofica visione del mondo, ma o da un appagamento di bisogni materiali o da amarezze di polemiche puramente letterarie ». E dello stesso avviso è G. Colombo, in una recens. di *Convivium*, 1932, p. 785.

- 15). - SCIACCA MICHELE FEDERICO. *Torquato Tasso nella mente di Giacomo Leopardi*. Aquila, Vecchioni editore, 1933, -16°, pp. 62.

Giudizi leopardiani su *Gli Eroi della « Liberata »* (I), sulla « *Liberata* » come poema nazionale (II); su *Lo stile e la lingua del Tasso* (III). Il Leopardi accenna, altresì, ai *Cori dell'Aminia* (in « *Pensieri, ecc.* » n. 2906), e circa le *Lettere* giudica il Tasso « più eloquente e bello e nobile ».

« Sembra che al L. non interessino le opere minori o dottrinarie del T., bensì i capolavori di poesia, rivivendo, in visione critica, i pregi che secondo l'estetica leopardiana si trovano solo nella parte umana della *Liberata*, capace di suscitare compassione e più interesse, e nella parte umana delle *Prose* dove il T. parla di sè e delle proprie sventure. L'interesse nazionale, l'umanità dei personaggi, l'eloquenza, lo stile, la lingua non sono regole, dogmi o precetti di un trattato di estetica, ma essenza di poesia, la poesia essa stessa. Non più lontano, riguardo il Tasso, è andata la critica dopo del L. (p. 62) ». Cfr. recens. di G. Ferretti (in *Italia che scrive*, 1933, p. 259); R. Garzia (in *Leonardo*, 1933, pp. 204-205); F. Torraca (in *Nuova Antologia*, 1 sett. 1933, p. 145); G. Guaspari (in *Rassegna*, 1933, p. 302). Alla recens. di G. A. Levi (in *La Nuova Italia* fasc. del maggio-giugno 1933) l'A. ha replicato nel fasc. di agosto-settembre della stessa rassegna.

- 16). - CAVERSAZZI CIRO. *Poeti alla tomba del Tasso*. In « *Bergomum* », XXXIII, (1939), 4.

Si ricorda la visita del L. alla tomba del Tasso (15 febbraio 1823).

- 17). - ROSSI VAIRO GINO. *La leggenda del Tasso*. In « *Quadrivio* », (Roma), VIII, (1940), 28 aprile, n. 27.

« Intorno a lui presto fiori la leggenda e insuperate sono le fantasie del Leopardi, del Prati, dell'Alfieri, del Goethe, del Lamartine, dell'Espronceda ».

- 18). - NATALI GIULIO. *Viaggio col Leopardi nell'Italia letteraria*. Montuoro Editore, Milano, 1943.

Delle 12 lezioni svolte dal N. nel settembre del 1942 al *Centro Nazionale di Studi Leopardiani*, in Recanati, interessa il nostro argomento la VI, *Il Tasso e il Guarino*. Sul T., cfr. pp. 107-124; a pp. 111-120: « i pensieri sul T. sparsi nello *Zib.* »; a pp. 120-124: « influssi diretti del T. sulle opere leopardiane ».

- 19). - GERVASONI GIANNI. *Tre saggi su Foscolo, Manzoni, Leopardi*. Milano, Coop. Editr. Universitaria, 1946.

Per la revisione delle tendenze critiche del L., interessa sul Tasso a pp. 79-82.

- 20). - LO STESSO. *Appunti per una storia della fortuna del Tasso nell'Ottocento italiano*. In « Studi Tassiani », (Bergamo), I, 1951, pp. 78-80.

Tra l'altro, del culto che il L. ebbe per il Tasso.

- 21). - SAPONARO MICHELE. *Salita Sant'Onofrio*. In « Gazzetta del Popolo », (Torino), 6 giugno 1951.

E perchè Chateaubriand e non Leopardi? A proposito dell'epigrafe apposta a Sant'Onofrio il 20 dic. 1948, centenario della morte di Ch. — Sull'argomento cfr. altresì: MORSANI GIOVANNI, *Un ricordo di Giacomo Leopardi sul Convento di Sant'Onofrio al Gianicolo*, (in « Studi Romani », I, (1953), 5, pp. 575-'76), per la proposta di incidere il testo della famosa lettera leopardiana al fratello Carlo (20 febbraio 1823) sulla visita alla tomba del Tasso. E cfr., infine, n. 25 (Imbriani V.) e n. 16 (Caversazzi C.).

- 22). - DEL GRECO ARNOLD. *Giacomo Leopardi in Hispanic Literature*, New York, S. F. Vanni, 1952.

Riferimenti al Tasso, a pp. 132, 166, 211.

- 24). - BALDINI ANTONIO. *Un pesante aggettivo*. In « Corriere della Sera », (Milano), 9 agosto 1952.

Dei « diletti immondi » nel *Galeato* tassiano, scomparsi dipoi nel *Torrismondo*, ma ripresi (ahimè!) dal L. nella *Telesilla*, abbozzo drammatico.

- 25). - BIGI EMILIO. *Dal Petrarca al Leopardi*. Milano-Napoli, R. Ricciardi editore, 1953.

Dei saggi leopardiani interessa il IV, 3 (pp. 175-177): *La contemplazione distaccata del mito della solitudine nel « Tasso »*.

- 26). - AUTORI VARI. *Orientamenti culturali. Letteratura italiana. I Maggiori*. Milano, Marzorati editore, 1956.

Interessano i riferimenti tassiani nel vol. IV, a pp. 1033, 1035, 1071, 1156.

- 27). - LO PRIORE GIUSEPPE ITALO. *Giacomo Leopardi storico della letteratura italiana*. Lucca, ed. Lucentia, 1958, -8°, pp. 73.

In « Problemi letterari », 7. Interessa a pp. 62-71, per le osservazioni sulla poetica leopardiana del « sentimentale », del patetico e appassionato, quale appare « nelle varie note apposte (dal L.) alla figura umana del Tasso e alle peculiarità letterarie della *Gerusalemme*. ».

28). - IMBRIANI VITTORIO. *Passeggiate romane*. In « La Nuova Antologia », (Roma), XCVI, (1924), aprile 1961.

Interessa a pp. 465-468: *Sant'Onofrio* (Domenica, 3 dic. 1876), anche con riferimento alla lettera del L. al fratello Carlo (cfr. nn. 21, 22), « rimpiangendo " l'umil pietra " che fu già sepolcro del Tasso ».

29). - GUIDOBALDI EGIDIO S. J. *Dante nel secolo dell'unità d'Italia*. In « La civiltà cattolica », (Roma), 21 ottobre 1961.

A pp. 153-164. - Anche del distaccarsi della sensibilità del L. da Dante per stringersi allo « sfortunato amante », il Petrarca, e più ancora a colui « cui fu vita il pianto », il Tasso.

ALESSANDRO TORTORETO